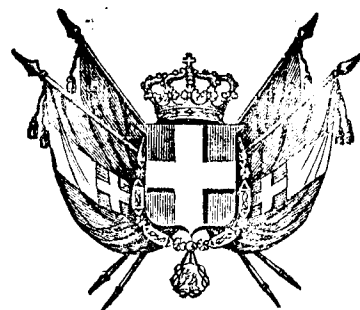
Anno 1871

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

Num. 36

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi 30 per linea e spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. 20
ARRETRATO CENTESIMI 40

		Anno	Sem.	Trim.
Per Firenze	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	L. 42	22	12
Roma e per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17

Firenze, Domenica 5 Febbraio

		Anno	Sem.	Trim.
Francia	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		» 112	60	[illegible]
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 92	[illegible]	[illegible]

PARTE UFFICIALE

Il Num. IV (*Serie 2ª, parte supplementare*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti lo statuto e gli atti costitutivi della Banca Agricola Sarda con sede in Firenze;

Visti il titolo VII, libro I del Codice di commercio e i Nostri decreti del 30 dicembre 1865, e 5 settembre 1869, numeri 2727 e 5256, relativi alle società per azioni;

Vista la legge 21 giugno 1869, n. 5160, sul credito agrario;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società anonima ad azioni nominative per l'esercizio del credito agrario ai termini della legge 21 giugno 1869, sedente in Firenze, sotto il titolo di *Banca Agricola Sarda*, costituitasi in detta città per istrumento pubblico in data 19 dicembre 1870, rogato Mazzoni, n. 103 di repertorio, è autorizzata; e il suo statuto, inserto a detto istromento, è approvato colle modificazioni prescritte dal presente decreto.

Art. 2. Le modificazioni da introdursi nello statuto della Banca Agricola Sarda sono le seguenti:

a) Nell'articolo 22 è cassato il paragrafo lettera *F*) e vi è sostituito il seguente: « *F*) delibera la fusione della Società con altre società o banche governate dalla stessa legge 21 giugno 1869, salva l'approvazione governativa. »

Infine all'articolo medesimo è aggiunto il paragrafo seguente: « *g*) delibera nel caso di scioglimento o di variazioni da farsi allo statuto.

« Nei casi di cui alle lettere *d*), *e*), *f*) e *g*), l'assemblea non sarà valida, se gli azionisti intervenuti non sieno almeno in numero di quindici, e non rappresentino una metà del capitale sociale; salva anche, ove si tratti di variazioni allo statuto, l'approvazione governativa. »

b) Infine all'articolo 23 è fatta questa aggiunta: « Nessuno però, potrà cumulare in sè più di 20 voti, qualunque sia il numero delle azioni che possiede in proprio e di quelle che rappresenta. »

Art. 3. La Banca è ammessa a godere dei privilegi sanciti dalla legge 21 giugno 1869, n. 5160, a favore delle società e degli istituti di credito agrario.

Art. 4. La Banca dovrà pubblicare mensilmente la sua situazione dei conti, salva sempre l'osservanza dell'articolo 7 della legge sul credito agrario.

Art. 5. La Banca è sottoposta alla vigilanza governativa, e contribuirà nelle spese relative per annue lire duecento.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 13 gennaio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

S. M. si è degnata di fare le seguenti nomine nel Suo Ordine Equestre della Corona d'Italia:

Su proposta del Ministro della Guerra con decreti in data 2, 5 e 8 gennaio 1871:

Commendatore:

Noaro cav. Agostino, maggior generale collocato a riposo.

Uffiziali:

Ferreri d'Alassio cav. Carlo, luogotenente colonnello comandante il 10° reggimento fanteria dispensato dal servizio;

Costanzo cav. Giovanni Domenico, medico capo nel corpo sanitario militare collocato a riposo.

Cavaliere:

Passera Adamo Eugenio, maggiore nello stato maggiore delle piazze collocato a riposo.

In udienza dell'8 dicembre 1870 S. M. si è degnata firmare il decreto col quale al signor Giovanni Petrucci, domiciliato in Cesena, è fatta facoltà esclusiva di proseguire i lavori della miniera di zolfo, denominata Boratella 2ª, esistente nel comune di Mercato Saraceno, circondario di Cesena, provincia di Forlì.

In udienza dell'8 dicembre 1870 S. M. si è degnata firmare il decreto col quale ai signori cav. Giuseppe Ragazzoni, Pietro Lazzari eredi fu Giovanni Lazzari, Giuseppe Bianchi, Calzoni prete Giovita e Domenico Fracassi, rappresentati dal primo nominato, è fatta concessione di una miniera di ferro spatico sita nel territorio dei comuni di Collio e Bovegno, circondario e provincia di Brescia.

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

(*Sezione delle privative industriali*).

Il signor Marcello Chinaglia nato a Montagnana di Padova, e domiciliato a Torino, concessionario dell'attestato di privativa industriale del dì 23 marzo 1870, vol. 10, n. 110, per la durata d'anni tre a datare dal 31 marzo 1870 per un trovato che fu designato col titolo: *Forno italiano sistema Chinaglia*, con atto pubblico del dì 17 gennaio 1871 rogato Martina notaio a Torino, ove venne registrato il dì 18 stesso mese al n. 383, trasferì a favore dei signori Perucci ingegnere Pietro fu Giuseppe e Mengoni Pietro del fu Vincenzo ambedue nati e dimoranti in Ancona, e per la durata dell'attestato di privativa di sopra indicato i diritti spettantigli dalla privativa suddetta, limitativamente però al circondario di Ancona

L'atto di trasferimento è stato registrato alla prefettura di Torino il dì 23 gennaio 1871 alle ore due pomeridiane.

Torino dalla Direzione del R. Museo industriale italiano addì 26 gennaio 1871.

Il Direttore: G. CODAZZA.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

Il 1° febbraio andante è stato attivato al servizio del Governo e dei privati un ufficio telegrafico in Fiorenzuola (provincia di Piacenza) e uno in Tolve (provincia di Basilicata), entrambi con orario limitato di giorno.

L'INTENDENZA DI FINANZA DI FIRENZE
Avvisa

Che fu dichiarato lo smarrimento della quietanza rilasciata dalla tesoreria provinciale di Firenze nel 12 gennaio 1871 sotto il n. 6311 a favore di Acconci Alessandro, ricevitore del registro a Modigliana, per la somma di lire cinquecentoquattro e centesimi 55 versate in conto entrate della Direzione Generale demanio e tasse, capo IV, esercizio 1870.

Chiunque avesse rinvenuta la sovraindicata è invitato di farla pervenire subito a questa intendenza per essere consegnata alla parte.

Dato a Firenze il 30 gennaio 1871.

L'Intendente: A. PAGANI.

L'INTENDENZA DI FINANZA IN FIRENZE
Avvisa

Che fu dichiarato lo smarrimento della quietanza rilasciata dalla Tesoreria provinciale di Firenze nel 12 gennaio 1871 sotto il n. 7578 a favore di Duranti Domenico ricevitore del Registro a S. Marcello per la somma di lire ottantatrè e centesimi novantadue versate in conto entrate della Direzione generale del Demanio e Tasse, capo V, esercizio 1869.

Chiunque avesse rinvenuta la sovraindicata è invitato di farla pervenire subito a questa Intendenza per essere consegnata alla parte.

Dato a Firenze il 2 febbraio 1871.

L'Intendente: A. PAGANI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

(*Seconda pubblicazione*)

Si è chiesta la traslazione della rendita iscritta al consolidato 5 per 0/0 presso la cessata direzione del Debito Pubblico di Napoli, n. 6763, di lire 2760, a favore di Maringola Domenico fu Ignazio, domiciliato in Napoli, allegandosi l'identità della persona del medesimo con quella di Marincola Domenico, ecc.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita che trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizione di sorta, verrà pubblicata la chiesta traslazione.

Firenze, li 17 gennaio 1871.

Il Direttore Generale
F. MANCARDI.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

La *Gazzetta Ufficiale di Roma* del 4 corrente porta il seguente ordine del giorno pubblicato da S. A. R. il Principe di Piemonte nell'assumere il comando del 1° corpo di armata:

Ufficiali e Soldati

Ogni qual volta la volontà del mio Augusto Genitore mi chiama ad associarmi direttamente ai lavori vostri io ne vo lieto e superbo, e saluto con gioia questo giorno in cui mi viene affidato il comando di parte così importante dell'esercito.

Ufficiali e Soldati

Nell'assumere il comando non è mestieri che io vi rivolga parole d'incoraggiamento. Voi tutti ben sapete come per mantenere questa nostra diletta patria all'altezza dei suoi grandi destini occorra un esercito solidamente compatto e fortemente istruito.

Mercè la buona volontà di tutti e sotto l'abile direzione dei comandanti di corpo e degli insigni generali comandanti le divisioni, che mi onoro di avere ai miei ordini, non vi può esser dubbio sul risultato dei vostri lavori.

Io mi affido quindi completamente in voi, ufficiali e soldati, sicuro che corrisponderete ampiamente alla fiducia del Re ed alle speranze della nazione.

Comandante Generale di corpo d'esercito
UMBERTO DI SAVOJA.

— Al *Commercio* scrivono da Varazze, colla data del 2 corrente:

Ieri vennero varati nel nostro cantiere due bastimenti di grande portata, compiuti ambedue dai giovani costruttori signori Antonio Cerruti e G. B. Camogli. L'uno dei bastimenti rimase qualche ora affondato nell'arena, che i marosi degli scorsi giorni avevano portato alla spiaggia, ma mercè il concorso degli altri costruttori e della popolazione andò poscia felicemente in mare.

E da Lavagna colla stessa data:

Oggi venne varato da questo cantiere di costruzioni navali, con esito felice, un grosso bastimento di circa 700 tonnellate di stazza, che venne nominato: *Roma Capitale*.

Ne è armatore il signor Schiappacasse di Camogli; è questo il secondo che venne quivi costrutto per conto del predetto signore.

— Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia*, in data di Bologna 5 febbraio:

L'egregio Comitato, che presiede la utilissima e filantropica istituzione degli Ospizi Marini, ha testè pubblicato il rapporto letto nell'assemblea delli 31 dicembre ultimo scorso.

Risulta da esso che vi fu un avanzo di lire 9493 89 sebbene nell'anno decorso sieno stati beneficati 80 fanciulli più dell'anno precedente. Il Comitato diramò quindi le solite circolari agli istituti di beneficenza, alla provincia e ai comuni perchè sul loro preventivi fissino una offerta a pro della istituzione. Dei comuni finora solo una metà contribuisce e non comprendiamo perchè gli altri non si tengano in dovere di fare altrettanto.

Furono 290 i fanciulli inviati lo scorso anno ai bagni marini, e su questi si ebbero 102 guarigioni; 79 notevoli miglioramenti; 104 miglioramenti lievi; 5 insuccessi.

Il risultato sembraci abbastanza soddisfacente per indurre tutti ad incoraggiare un'opera si vantaggiosa. Ma le spese sono molte, e lo scorso anno vediamo che esse ascesero a lire 16,314 90, le quali vennero coperte mercè le offerte, i prodotti della tombola e delle lotterie, lasciando come si disse un avanzo di lire 9493 89.

— Ci scrivono:

Quando nello scorso anno si fondava nell'Istituto superiore di Firenze un *Museo nazionale d'antropologia*, il Ministro della pubblica istruzione invitava le Università e i Musei di tutta l'Italia a venire in aiuto della nascente istituzione. L'Università di Modena rispose a quest'appello con un dono generoso di 103 bellissimi modelli in gesso dei cranii della raccolta etnologica e antropologica modenese. L'opera diretta dall'illustre anatomico prof. Gaddi riuscì ottima sotto tutti i riguardi; per cui anche dal lato storico il Museo nazionale di antropologia può oggi presentare agli studiosi una delle prime raccolte fatta con molta intelligenza e molto amore dall'egregio Gaddi. Possa il suo esempio trovare molti imitatori!

— Scrivono da Atene 28 gennaio all'*Osservatore Triestino*:

Mercoledì sera fu rappresentata sulle nostre scene per la prima volta in lingua greca la tragedia dell'immortale Schiller *I Masnadieri*. La traduzione non era cattiva; però gli attori valevano pochissimo, meno quello che rappresentava il Francesco Moor, che sostenne benino la sua parte. Il teatro era zeppo di gente.

DIARIO

Da Bordeaux ci sono giunti i fogli del 2 febbraio che contengono il testo della Convenzione firmata a Versailles il 28 gennaio tra il cancelliere della Confederazione del Nord, conte di Bismarck, ed il ministro degli esteri del governo della difesa nazionale signor Giulio Favre. Diamo più sotto la traduzione di questo documento.

L'impressione prodotta in tutta la Francia dall'annunzio della capitolazione di Parigi è stata dolorosissima. « Le notizie ricevute stamane (1° febbraio) dai dipartimenti, dice l'*Havas*, seguitano a constatare la impressione generale di costernazione che si è prodotta alla notizia della resa di Parigi. » La *France* per parte sua dice: « Leggendo la convenzione che fu firmata a Versailles si vedrà a qual prezzo la capitale abbia dovuto pagare il diritto di aver del pane e di sottrarsi, almeno provvisoriamente, alla occupazione tedesca. » La *Liberté* confessa di non aver potuto scrivere i suoi brevi commenti alla notizia della capitolazione di Parigi senza che gli occhi le si empissero di lacrime.

Mentre in Francia si ignorava tuttavia la sorte toccata all'esercito dell'Est e anche ad onta della resa di Parigi, sembra essere prevalsa per un momento la risoluzione che le armi non s'avessero a deporre e che dovesse continuarsi la guerra ad oltranza.

Ma le tristissime notizie giunte dall'Est avrebbero poi indebolito grandemente questo proposito seppure vuolsi giudicarne da ciò che ne scrivono taluni giornali, tra i quali citeremo il *Salut* di Lione.

« Dove siamo? Esso chiede. È veramente spaventoso il proporsi una tale domanda nel momento appunto in cui ci arriva quasi contemporaneamente un proclama del signor Gambetta che bandisce la guerra a oltranza e

---

APPENDICE

(5)

IL ROMANZO DI LENA

DI P. HEISE

(VERSIONE DAL TEDESCO)

(*Continuazione* — Vedi il numero 31)

IV.

Il Natale s'avvicinava. La neve copriva il parco d'un tappeto bianco; il pallido sole d'inverno risplendeva nel cielo; il tempo era tollerabile. Fanisca, stanca di restarsene nella sua camera, mi trascinò seco fuori di casa. Avvolte nei nostri mantelli scendemmo il viale che guida alla strada maestra, e vedemmo qualcheduno avanzarsi a passi frettolosi attraverso la foresta gelata e prendere un sentiero che accorciava la strada del castello. Fanisca, che aveva la vista bassa, voleva proseguire la passeggiata, io invece riconobbi Gastone e mi fermai. Egli ci vide, e facendo un segno, gridò:

— Piccola sorellina!

Fanisca mezzo minuto dopo era sospesa al suo collo..... Quale sguardo mi slanciò al di sopra della testa della fanciulla! Ne trasalii fino alla midolla dell'ossa. Che dirò di più? Se anch'ella, come credo, provò tali emozioni saprà che si sentono e non si descrivono . . . . .
. . . .

Noi avevamo un mondo d'idee da comunicarci, eppure quando c'incontravamo appena un saluto usciva dalle nostre labbra. Gastone sapeva dissimulare così bene che nessuno della casa ebbe il menomo sospetto; io stessa avrei potuto ingannarmi. Vedeva bene che desiderava parlarmi, e soffriva di essere costretta ad evitarlo, parendomi d'essere colpevole verso di lui e verso di me. Oh! Quale emozione se passando mi volgeva uno dei suoi sguardi fuggitivi e melanconici!

Una settimana passò. La festa di Natale fu celebrata con gran pompa al castello. Mi ritirai di buon'ora divorata da amari pensieri. La vigilia, Gastone aveva fatto dei regali a tutti eccetto che a me. Sua sorellina gli fece un rimprovero, io invece gli fui grata di non avermi confusa coi domestici.

Tutta la famiglia dovendo andare tre giorni dopo ad un gran ballo, lavorai gran parte della notte ad acconciare gli ornamenti delle signore. Questo ballo era dato da un ricchissimo conte che dimorava a nove miglia di distanza, e fra la cui figlia e Gastone esistevano trattative di matrimonio. Fanisca, che mi diede questa notizia, desiderava molto tale unione, ed aggiunse che il ballo non avrebbe avuto luogo se Gastone non fosse venuto a passare le vacanze d'inverno a casa. Nel pomeriggio tutta la famiglia montò nelle slitte, e partì coll'accompagnamento di forti colpi di fruste, di due cavalieri e di tutta la servitù. — Non rimanemmo al castello che il giardiniere, un mozzo di scuderia ed io, la governante essendo andata a passare le feste nella sua famiglia in una città francese della frontiera.

Tosto che il corteggio scomparve, sentendomi libera e sola, mi sembrò che il mio destino già sì triste, divenisse spaventevole. Le lagrime mi soffocavano, e piansi moltissimo con gran sollievo. In queste lagrime pensava di aver versato l'ultimo dolore. Io diceva a me stessa, che se rivedessi Gastone, lo considererei all'avvenire come un estraneo, che resterei indifferente in sua presenza, che lo riceverei come una persona dimenticata. E soffocai nel più profondo del cuore il sentimento che mi straziava. Al cader della notte, piena d'agitazione, percorsi i corridoi, e spinta da una forza fatale, entrai nella camera di colui al quale un istante prima io giurava di non più pensare. Restai un pezzo dinanzi alla sua scrivania; esaminando gli oggetti sparsi qua e là, mi sembrava che egli non fosse più di questo mondo, e che soltanto quelle cose parlavano di lui. Immersa in sì strana allucinazione, non m'accorsi che era tardi; la bianchezza della neve lottando contro le tenebre, manteneva una pallida luce. Alla fine il freddo divenendo più intenso, corsi nella mia stanzetta ed accesi il fuoco.

Il mio corpo era tanto spossato dalla fatica, quanto il mio spirito dalle emozioni. Con molti stenti riescii a svestirmi, perchè mi addormentava sulla sedia dinanzi al fuoco. Poteva essere mezzanotte quando mi coricai, e qualche ora più tardi un sogno terribile mi risvegliò piena di spavento. Aveva veduto Gastone a cavallo che galoppava sull'orlo d'un precipizio. Quanto fui contenta di sapere che era al ballo, in buona salute, circondato da giovani e belle dame! Questi pensieri generosi ben tosto fecero posto ad altre idee affliggenti. La gelosia mi mordeva al cuore. L'unica mia consolazione era di pensare che nessuna di quelle donne poteva renderlo felice al pari di me. Non aveva un'opinione troppo modesta della mia persona, e spesso incontrando delle signore in brillanti abbigliamenti, diceva: « Senza i diamanti, i braccialetti, le stoffe preziose niuno in loro vedrebbe la menoma distinzione. » Sapeva benissimo che la vita molle e delicata del castello m'aveva abbellita. Posso parlarne perchè quel tempo è passato.

Il sangue di mia madre mi ribolliva nelle vene; aveva sete di piaceri e di godimenti, voleva essere felice per rendere felice..... Questa esaltazione si calmò a poco a poco; il pensiero di lasciar andare le cose pel loro corso mi rasserenò, e non pensai più a raddormentarmi. Mi sentiva tranquilla nel seno della solitudine, godendo nel letto del soave calore della stufa, e contemplando attraverso i vetri le stelle che illuminavano quella pallida notte d'inverno. La calma era profondissima. Fuori, le frondi erano immobili, dentro non s'intendevano che ad intervalli regolari i tocchi dell'orologio. Ad un tratto mi sedei spaventata sul letto ed ascoltai! Non era un sogno..... lo strepito s'avvicinava... il cavallo era nella corte! Un grido mi fugge slanciandomi alla finestra. È desso! È Gastone, che salta a terra, conduce il cavallo sino alla casipola del giardiniere e lo attacca al cancello.

Nulla vidi più; io era in preda a tale turbamento, che non riesciva a trovare le mie vesti. Appena vestita, intesi dei passi sulla scala. Restai nel mezzo della camera immobile come una statua. Gastone si fermò innanzi alla porta, ed io poteva intendere il suo respiro; picchiò dolcemente chiamandomi per nome.

— Chi è? — domandai fuori di me, come se non l'avessi saputo. Per la seconda volta pronunciò il mio nome con voce così supplichevole, che non resistei più, tirai il chiavistello, e la porta s'aprì. Ci guardammo un istante senza pronunciare parola; mi stese le braccia, mi vi lasciai cadere. I suoi capelli, la sua barba coperti di ghiaccio, gli davano un aspetto così strano da non potermi tenere dal ridere guardandolo.

— Sì, cara Lena, somiglio proprio ad un orso bianco; bisogna che mi sgeli.

Egli voleva farmi rientrare nella mia stanzuccia, io lo respinsi fuori pianino, e gli dissi di discendere nella sala dove gli avrei acceso il fuoco. Passò il braccio sotto il mio e lentamente discendemmo la scala, fermandoci ad ogni gradino per guardarci, per domandarci se fosse proprio vero che eravamo assieme, che fossimo padroni di tutto il castello, e che nessuno potesse separarci. Entrammo nella sala da pranzo, che fu tosto rischiarata da un buon fuoco. L'albero di Natale v'era ancora circondato di tavole cariche di ricchi presenti; sui muri, gli antenati della signora si tenevano in pose differenti e sembravano intenti a contemplarci. Il piano era aperto dinanzi al balcone.

Gastone spinse un seggiolone presso al camino e si assise presso di me; la mia testa si lasciò cadere sulla sua spalla. Provava una voluttà indicibile ogni volta che una goccia d'acqua dai suoi capelli mi cadeva sulla fronte.

— Alla fine ho vinto il tuo orgoglio — esclamò egli.

Nulla risposi; aveva chiusi gli occhi, pensando che dopo un'ora simile non doveva restare più felicità sulla terra. Egli riprese:

— Tu hai ricevute tutte le mie lettere e mi conosci come mi conosco io stesso. Io invece non ti conosco, ma so che mi ami, e mi basta. Dove eri, che facevi prima di venir qui?

Gli parlai di mia madre, di mio padre, della città in cui nacqui. Volle che cantassi l'arietta « Quanto vi amo! » e gli piacque tanto che dieci volte dovetti ripeterla; i suoi baci mi mangiavano le parole sulle labbra. Ad un tratto scappai all'improvviso dalle sue braccia; egli mi corse dietro intorno alle tavole, mi prese, mi abbracciò di nuovo, e ridemmo come fanciulli. Assumendo un'aria grave, mi disse:

— Non t'ho fatto il regalo di Natale; eppure è soltanto per portarti questo, che sono venuto a passare le vacanze a casa.

M'offrì un anello: questo che tengo al dito. E siccome io non voleva accettarlo, mi domandò il motivo. Rimasi muta. Una grande angoscia mi colse, ed allora gli domandai:

— Parli sul serio, Gastone?

— Che domanda! — rispose. — Avrei lasciato il ballo per galoppare due ore con questo freddo da lupi, nello scopo d'un semplice scherzo?

— È impossibile; è un sogno insensato. I parenti non permetteranno mai che si realizzi.

— Quanto a questo, è un affare che mi riguarda più di te.

Mi prese la mano, mi pose al dito l'anello, che baciai. Mi strinse al cuore, poi sollevandomi come una ragazzina, mi portò dinanzi ai ritratti burberi dei suoi avi, ed esclamò:

— Datemi pure il vostro consenso, signor antenato; oserei pregarvi d'accordarmi la vostra benedizione, signora bisnonna? E voi, signor zio, avete qualche obbiezione?... Vedi bene, cara mia, queste dame di distinzione, questi vecchi onorevoli sono contenti di me; persino quello zio vestito d'un abito turchino coi bottoni di diamante, e che ha dovuto intendersene per benino di signore, ha l'aria di guardarmi con invidia e di dire: « Come va che questo giovane ha tanto buon gusto? Eppure suo padre non è che un plebeo. »

Gastone rideva allegramente, poi mi depose sul tappeto e ci mettemmo a passeggiare a braccetto parlando del nostro amore. Come il tempo volava! L'orologio del corridoio suonò le sei; io non poteva credere d'avere passato due ore con lui. La notte era ancora opaca, il fuoco si spegneva e le brace non bastavano più a man-

dei dispacci di Berna, i quali dicono che l'esercito di Bourbaki tutto intero si è rifugiato nella Svizzera. Con quali mezzi sosterremo oramai la guerra? Di quali elementi di resistenza disponiamo? Come si può più sperare di debellare i sette od ottocento mila tedeschi che invadono il paese come un fiume che ha rotti gli argini e dilaga per le campagne? »

Come complemento di queste sue osservazioni il foglio lionese dice che oramai la Francia non deve oggimai dipendere che da se medesima. « Alla Assemblea nazionale soltanto appartiene il dire se dobbiamo ancora tentare uno sforzo supremo o se dovremo temporaneamente curvare la testa sotto un giogo di ferro, pronti ad infrangerlo non appena sia possibile. In questa Assemblea soltanto si compendia la forza nostra e la nostra salute. Non soltanto adunque bisogna affrettarla con ogni voto, ma formarla subito e risolutamente, con elementi giovani ed attivi, che comprendano le esigenze della situazione, e che sappiano accettare la pace se essa è possibile, o continuare la guerra se è necessario. Le congiunture sono gravi. Ma appunto per questo saremmo più colpevoli a subire in silenzio, sia la dominazione forestiera, sia le intemperanze dei clubisti. »

Su questo argomento della elezione per la assemblea costituente l'*Havas* fa sapere che la pubblica opinione se ne occupa grandemente. Secondo le aspettazioni più generali il primo atto dell'assemblea sarà quello di nominare un presidente del Consiglio dei ministri il quale a sua volta designerà i membri del governo. Fino a tutto il giorno uno si designavano quattro candidature probabili per la presidenza, vale a dire quelle dei signori Favre, Gambetta, Thiers e Grevy.

Il *Journal de Genève* del 3 pubblica le condizioni convenute tra il generale francese Clinchant e il generale svizzero Herzog per l'ingresso dell'esercito francese dell'Est sul territorio svizzero. Le condizioni sono queste: 1° L'esercito francese che domanda di passare sul territorio svizzero deporrà le sue armi, effetti e munizioni penetrandovi; 2° Queste armi, effetti e munizioni saranno restituiti alla Francia dopo la pace e dopo il regolamento definitivo delle spese cagionate alla Svizzera dal soggiorno delle truppe francesi; 3° Lo stesso avverrà pel materiale di artiglieria e le sue munizioni. I cavalli, armi ed effetti degli ufficiali saranno lasciati a loro disposizione.

Nella Camera dei rappresentanti, a Bruselle, il signor Bouvier, nella tornata del 1° febbraio, mosse un'interpellanza al ministero per sapere se ora che è stato conchiuso l'armistizio a Parigi, verranno rinviati alle loro case i soldati delle quattro classi recentemente chiamate sotto le armi. Gli rispose il barone d'Anethan, ministro degli esteri; esso dichiarò che, quando non vi sarà più alcun dubbio sulla conclusione e l'esecuzione dell'armistizio, i militi testè richiamati saranno rinviati alle proprie case. Soggiunse che la recente chiamata di quattro classi era stata motivata dalla piega che avevan presa in questi ultimi tempi le operazioni militari presso alla frontiera del Belgio.

Riguardo alla crisi ministeriale del gabinetto cisleitano, la *Neue Freie Presse* del 3 febbraio scrive: « La nostra crisi ministeriale continua tuttora. Per la quarta volta il conte Potocki ha rassegnato la sua dimissione e oggi se ne ritorna da Buda a Vienna dopo che si è rinunciato al progetto di affidargli ancora l'incarico di ricostituire il Ministero. Ora il nostro telegramma di Pesth nomina Herbst e Giskra come quelli che sarebbero chiamati a formare il nuovo Ministero; ma fino a quest'ora siamo ancora senza una notizia positiva a questo riguardo. A noi pare che la questione abbia a decidersi non più a Pesth, ma a Vienna, perchè S. M. farà qui domenica ritorno, e perchè la sessione delle delegazioni si chiuderà mercoledì prossimo. »

Tra le delegazioni austriaca e ungarica era nato un conflitto sul punto delle divisioni territoriali d'Ungheria e sulla pretesa di voler portare sul bilancio comune della monarchia le spese per la landwehr ungherese. Ora si dice che la vertenza sia in via di componimento, al quale si spera pervenire mediante una deliberazione a delegazioni riunite.

L'ambasciatore turco presso il governo austro-ungarico, Chalil bey, è ripartito da Pesth alla volta di Vienna. Nel breve tempo del suo soggiorno a Pesth, tenne, dicesi, una incessante corrispondenza telegrafica col gran-visir Alì pascià.

La *Gazzetta di Spener* dice che durante l'armistizio nulla sarà innovato quanto al controllo della legittimazione dei viaggiatori nei territorii francesi occupati; e segnatamente i decreti anteriori relativi alla visita del quartiere generale e delle posizioni militari saranno rigorosamente mantenuti. I viaggiatori non muniti di un permesso scritto saranno respinti.

Un telegramma del *Tagblatt*, colla data di Berlino 2 febbraio, dice che il conte Bismarck ha chiesto che un eminente uomo di finanze gli si mandasse da Berlino nel quartiere generale, per dilucidare le questioni finanziarie che possono avere attinenza colle trattative avviate con Giuliò Favre. Il sig. Scheitmann, consigliere di commercio marittimo, sarebbe già partito per Versailles a questo fine.

In Grecia, la Camera dei deputati ha riprese le sedute regolarmente. Il ministero ha chiesto un credito di 10,000 lire sterline per indennizzo alla vedova dell'avvocato Lloyd, ucciso dai briganti nel fatto di Maratona.

L'ambasciatore inglese presso la Corte d'Atene diresse una nota al governo ellenico per chiedergli che vengano riprese le inchieste sul fatto di Maratona, allegando che non fu ancora dilucidata ogni cosa. Il governo greco rispose alla nota inglese che le inchieste erano terminate, e che non si poteva ritornare su di un lavoro già finito.

In Grecia, per decreto reale, la riserva resta sotto le armi ancora per sei mesi. Ad Atene, il 23 gennaio, fu eseguita la sentenza capitale pronunziata contro il feroce capobrigante Baccali.

I giornali di Bordeaux del 2 scrivono che a tutta la sera del 1° febbraio non erasi ricevuta ancora da Versailles alcuna risposta al telegramma mandatovi dal signor Gambetta al signor Favre onde averne informazioni specificate sulla resa di Parigi. Fino dalla notte precedente però il signor di Bismarck aveva mandato al governo della Delegazione il telegramma informativo che abbiamo riassunto nel nostro diario di ieri ed il testo della convenzione stipulata fra lui ed il sig. Favre e della quale diamo qui la traduzione:

CONVENZIONE.

Fra il cancelliere della Confederazione del Nord, conte di Bismarck, che stipula in nome di S. M. l'Imperatore di Germania, re di Prussia, ed il signor Giulio Favre ministro degli affari esteri del Governo della Difesa Nazionale, entrambi muniti di regolari poteri, vennero pattuite le seguenti convenzioni:

Art. 1. Un armistizio generale su tutta la linea delle operazioni militari in corso di esecuzione fra le armate tedesche e le armate francesi comincierà per Parigi oggi stesso, per i dipartimenti entro il termine di tre giorni.

La durata dell'armistizio sarà di 21 giorni, a datare da oggi, di maniera che, salvo il caso in cui sia rinnovato, l'armistizio terminerà dappertutto il 19 febbraio a mezzogiorno.

Le armate belligeranti conserveranno le loro posizioni rispettive, che saranno separate da una linea di demarcazione. Questa linea partirà da Pont l'Evêque su tutte le coste del dipartimento del Calvados, si dirigerà sopra Lignières nel nord-est del dipartimento della Mayenne passando fra Bianze e Fromentel, toccandoli al dipartimento della Mayenne a Lignières.

Essa seguirà il limite che separa questo dipartimento da quello dell'Orne e della Sarthe, fino al nord di Maronnes, e sarà continuata in modo da lasciare all'occupazione tedesca i dipartimenti della Sarthe, d'Indre-et-Loire, di Loir-et-Cher, del Loiret, dell'Yonne, fino al punto in cui all'est di Quaré les Tourbes si toccano i dipartimenti della Côte-d'Or, della Nièvre e dell'Yonne.

A partire da questo punto la linea sarà riservata ad un accordo che avrà luogo tostochè le parti saranno informate sulla situazione attuale delle operazioni militari in esecuzione nei dipartimenti del Doubs e del Jura. In tutti i casi, essa attraverserà il territorio composto di questi tre dipartimenti, lasciando all'occupazione tedesca i dipartimenti situati al nord, all'armata francese quelli situati a mezzodì di quel territorio.

I dipartimenti del Nord e del Pas-de-Calais, le fortezze di Givet e di Langres, col terreno che le cinge ad una distanza di 10 chilometri, e la penisola dell'Havre fino ad una linea da tirare da Etretat nella direzione di Saint-Romain, restano fuori dell'occupazione militare.

Le due armate belligeranti agli avamposti da una parte e dall'altra si terranno ad una distanza di 10 chilometri almeno dalle linee tracciate per separare le loro posizioni.

Ciascuna delle due armate si riserva il diritto di mantenere la sua autorità nel territorio che occupa, e d'impiegare i mezzi che i suoi comandanti giudicheranno necessarii per arrivare a questo scopo.

L'armistizio si applica egualmente alle forze navali dei due paesi, adottando il meridiano di Durkerque come linea di demarcazione, all'ovest della quale si terrà la flotta francese, ed all'est della quale si troveranno, tosto che potranno essere avvertiti, i bastimenti da guerra tedeschi che saranno nelle acque occidentali.

Le catture che fossero fatte dopo la conclusione e prima della ratifica dell'armistizio saranno restituite, del pari che i prigionieri che potessero essere fatti da una parte e dall'altra negli scontri che avessero luogo nell'intervallo indicato.

Le operazioni militari nei dipartimenti del Doubs, del Jura e della Côte-d'Or, come pure l'assedio di Belfort, si continueranno indipendentemente dall'armistizio, fino al momento in cui si sarà fatto l'accordo sulla linea di demarcazione, il cui tracciamento attraverso gli altri dipartimenti menzionati è stato riservato ad un ulteriore accordo.

Art. 2. L'armistizio così convenuto ha per iscopo di permettere al Governo della difesa nazionale di convocare un'assemblea liberamente eletta, la quale si pronuncierà sulla questione di sapere se la guerra debba essere continuata o a quale condizione debba esser fatta la pace.

L'assemblea si unirà nella città di Bordeaux. Ogni facilitazione sarà data dai comandanti delle armate tedesche per l'elezione e l'adunanza dei deputati che la comporranno.

Art. 3. Sarà fatta immediatamente consegna all'armata tedesca di tutti i forti che formano il perimetro esterno di Parigi, come pure del loro materiale da guerra. I comuni e le case situate fuori di questo perimetro e fra le strade potranno essere occupati dalle truppe tedesche fino ad una linea da tracciare da commissarii militari.

Il terreno restante fra questa linea e la cinta fortificata della linea di Parigi sarà interdetto alle forze armate dalle due parti.

Il modo di rendere i forti ed il tracciamento della linea menzionata, formeranno oggetto di un protocollo da annettere alla presente Convenzione.

Art. 4. Per la durata dell'armistizio l'armata tedesca non entrerà nella città di Parigi.

Art. 5. La cinta sarà disarmata dei suoi cannoni, i cui affusti saranno trasportati nei forti da destinare da un commissario dell'armata tedesca.

Art. 6. Le guarnigioni armate di linea, guardia mobile e marina dei forti di Parigi saranno prigionieri di guerra, salvo una divisione di 12,000 uomini che l'autorità militare conserverà in Parigi pel servizio interno.

Le truppe prigioniere di guerra deporranno le loro armi che saranno unite in un posto indicato e consegnate secondo regolamento da commissari. Secondo l'uso, queste truppe rimarranno nell'interno della città, di cui non potranno varcare la cinta durante l'armistizio.

Le autorità francesi s'impegnano che qualunque individuo appartenente all'armata ed alla guardia mobile rimanga consegnato nell'interno della città.

Gli uffiziali delle truppe prigioniere saranno indicati in una lista da trasmettere alle autorità tedesche.

Allo spirare dell'armistizio tutti i militari appartenenti all'armata consegnata in Parigi dovranno costituirsi prigionieri di guerra dell'armata tedesca, se la pace non è conchiusa a quell'epoca.

Gli uffiziali prigionieri conserveranno le loro armi.

Art. 7. La guardia nazionale conserverà le proprie armi. Essa sarà incaricata della guardia di Parigi e del mantenimento dell'ordine.

Lo stesso dicasi della gendarmeria e delle truppe assimilate impiegate ad un servizio municipale, come la guardia repubblicana, i doganieri, e i pompieri. La totalità di questa categoria non eccederà i 35,000 uomini.

Tutti i corpi dei franchi tiratori saranno disciolti per ordine del governo francese.

Art. 8. Tosto dopo sottoscritta la presente, e prima che siasi preso possesso dei forti, il comandante in capo delle armate germaniche darà tutte le facilitazioni ai commissarii che il governo francese spedirà tanto nei dipartimenti che all'estero per preparare l'approvvigionamento, e far avvicinare alla città le mercanzie che vi sono destinate.

Art. 9. Dopo la consegna dei porti e dopo il disarmo della cinta e della guarnigione stipulate negli articoli 5 e 6, l'approvvigionamento di Parigi si farà liberamente circolando sulle vie ferrate e fluviali.

Le provviste destinate a questo scopo non potranno esser prese nelle terre occupate dalle truppe tedesche, e il governo francese s'impegna ad acquistare al di fuori della linea di demarcazione, che circonda le posizioni delle armate tedesche, a meno che non siavi autorizzazione contraria data dal comandante di queste.

Art. 10. Chiunque vorrà lasciare Parigi dovrà esser munito di permesso regolare, rilasciato dall'autorità militare francese e sottoposto al *visto* degli avamposti germanici. Questi permessi e *visti* saranno accordati di diritto alla deputazione in provincia e ai deputati all'Assemblea.

La circolazione delle persone che avranno ottenuto l'autorizzazione indicata non verrà ammessa che fra le 6 ore del mattino e le 6 dalla sera.

Art. 11. La città di Parigi pagherà una contribuzione municipale di guerra di 200 milioni di franchi. Questo pagamento dovrà esser effettuato prima del quindicesimo giorno dell'armistizio. La maniera di pagamento sarà determinata da una Commissione mista, tedesca e francese.

Art. 12. Durante la durata dell'armistizio nulla verrà distrutto dei valori pubblici che possano servir di pegno al coprimento della contribuzione di guerra.

Art. 13. L'importazione in Parigi di armi, munizioni o materie che servano alla loro fabbricazione sarà interdetta durante la durata dell'armistizio.

Art. 14. Si procederà immediatamente allo scambio di tutti i prigionieri di guerra che sono stati fatti dall'esercito francese dal principio della guerra. A tale scopo le autorità francesi rimetteranno, nel più breve spazio di tempo la lista nominativa dei prigionieri di guerra tedeschi alle autorità militari tedesche ad Amiens, Mans, Orléans, ed a Vesoul.

La messa in libertà dei prigionieri di guerra tedeschi si effettuerà sui punti i più vicini alla frontiera. Le autorità tedesche rimetteranno in cambio sugli stessi luoghi e nel più breve spazio possibile, alle autorità militari francesi, un numero uguale di prigionieri di guerra francesi di grado corrispondente.

Lo scambio si estenderà ai prigionieri di condizione borghese, come capitani di navi della marina mercantile germanica, ed i prigionieri francesi civili che furono internati in Germania.

Art. 15. Un servizio postale per le lettere non sigillate verrà organizzato fra Parigi e i dipartimenti coll'intermediario del quartiere generale di Versailles.

In fede di che i sottoscritti hanno rivestito le presenti convenzioni delle loro firme e sigilli.

Fatto a Versailles, il 28 gennaio 1871.

Firmati: BISMARCK.
JULES FAVRE

Camera dei Deputati.

Nella seduta di ieri la Camera prese atto della demissione del signor Valmarana, deputato del collegio di Thiene; dopo discussione, a cui presero parte i deputati Ferraris, Pianciani, Sineo e il Ministro di Grazia e Giustizia, approvò un disegno di legge che rettifica il decreto 27 novembre 1870 relativo all'attuazione del Codice civile nella provincia romana; e proseguì a trattare dello schema sulle guarentigie per l'indipendenza del Sommo Pontefice e la libertà della Chiesa. La discussione versò intorno all'art. 2°, il quale, dopo considerazioni fatte dai deputati Pasqualigo, Corte, Mancini, Nicotera, Pisanelli, Crispi, Speciale, dal Ministro di Grazia e Giustizia, e dal relatore Bonghi, venne rinviato alla Giunta.

La Deputazione provinciale di Capitanata ha deliberato di concorrere per la somma di lire 2000 in sollievo delle famiglie danneggiate dall'inondazione del Tevere avvenuta in Roma nel dicembre scorso.

CAPITANERIA DI PORTO
nel compartimento marittimo di Rimini.

Si rende noto per gli effetti di cui agli artic. li 131 e 136 del Codice per la marina mercantile che nelle acque di Magnavacca è stato ricuperato il 3 del mese

---

tenere il calore. Io tremava premendo il braccio di lui, ed al pensare che stava per andarsene, mi sentii gelare il sangue.

— Sei stanca? — mi domandò. — Vieni, t'accompagnerò alla tua camera.

Scossi la testa in segno negativo; poi con voce tremante gli chiesi:

— È proprio necessario che tu parta? Gelerai sulla strada; soffia un vento così glaciale che lo sento penetrare per le fessure della finestra.

— Non ho forse gelato al ballo quando danzava colla contessa? — rispose ridendo; e mi raccontò che aveva a stento potuto aspettare la fine della festa; e che quando tutti gl'invitati s'erano ritirati nelle loro stanze, era disceso in segreto alla scuderia, e s'era sellato egli stesso il cavallo.

— Che direbbesi se mai fosse conosciuta la tua assenza? Farà giorno quando rientrerai al castello.

— Si dirà quello che si vorrà. Il giardiniere e Giovannino non mi tradiranno certo; ma se ciò accadesse me ne riderei.

Quindi si pose al piano, suonò e cantò la canzonetta che egli aveva imparata; ad un tratto si alzò dicendomi:

— Vieni, è ora.

Lo seguii macchinalmente col cuore serrato. Mi appoggiò la mano sulla spalla, m'accompagnò sino alla mia porta senza che alcuna parola fosse da noi profferita. Mi fermai.

— Diciamoci addio qui, Gastone, ti supplico.

— Che freddezza! — esclamò. — Perchè vuoi che ci separiamo in questo corridoio buio e gelato?

— È necessario. Se tu entrassi nella mia camera, non ti lascierei più partire; e bisogna proprio che tu te ne vada.

— È proprio vero che debbo partire? E se io volessi restare qui? Oh! Lena, quest'ora è nostra; chi sa quando suonerà di nuovo un'ora libera per noi!

Egli mi stringeva con passione sul suo petto. Un improvviso terrore m'assalse; mi svincolai dalle sue braccia, fuggii nella mia stanza e chiusi il chiavistello. Le ginocchia mi si piegarono e caddi sul pavimento, colla testa contro una parete. Il mio sguardo cadde per accidente sull'immagine di mio padre appesa sul letto. L'oscurità era ancora tale da rendere impossibile di distinguere i tratti; ma come li conosceva a memoria, mi parve che fosse mio padre in persona, grave come quando mi parlava della virtù. Al tempo stesso intesi la voce di Gastone; un fremito mi corse nelle vene e mi sentiva tanto infelice che avrei benedetta la morte.

— Buona notte! Ti pentirai d'avermi così respinto.

Furono le sue ultime parole e discese le scale. Io scoppiai in pianto e tosto fra i singhiozzi intesi i passi del cavallo che s'allontanava. Non ebbi la forza d'alzarmi per guardare dalla finestra. Mi sembrava non essere degna che Gastone avesse fatto quella corsa per me.

La povera giovane commossa, tremante, tacque un momento, ed i suoi occhi si fermarono come sotto il peso d'un'estrema fatica e di un profondo dolore. A misura che il racconto progrediva, la sua faccia diveniva più pallida; le pupille allargate erano fisse come quelle d'una morta; la bocca aveva preso un'espressione strana, quasi selvaggia. Il forestiero le disse:

— Ora mi rimprovero di avere voluto penetrare i vostri segreti; queste memorie sono strazianti per voi, Lena. Avete le mani ghiacciate. Tenete, bevete due goccie di questo vecchio Oporto, vi riscalderà; via, prendete per amor mio.

Ella avvicinò il bicchiere alle labbra e bevè macchinalmente. Poi disse:

— Grazie, questo mi fa bene. Ma non si penta d'avermi interrogata sul mio passato; ho il cuore meno oppresso dacchè le racconto questa storia che teneva da tanti anni racchiusa nel petto. Sarà la prima e l'ultima volta che orecchie umane l'intenderanno. Chi può interessare? Nessuno al mondo si cura che io esista o no.....

— Perchè parlate in codesto modo? È male Che avete fatto per perdere la stima e l'amore della gente onesta? Credete pure che se vi foste condotta diversamente......

— Lo prego d'ascoltarmi sino alla fine, signore — diss'ella scuotendo la testa. — Mi rimane a parlarle d'ore crudeli e non mi sento la forza di fermarmivi sopra. Alle volte, quando i ricordi mi richiamano le angoscie di quella notte durante la quale, nel fondo del mio letto, piangeva a calde lagrime, tremando che Gastone, cacciato dalla tempesta che imperversava, ritornasse a picchiare alla mia porta; oh! allora mi sembra che il mio cuore si ricopra di ghiaccio, e diventi sì freddo e pesante, che sono costretta di alzarmi e di stancarmi con qualche lavoro faticoso per ricondurvi la circolazione ed il calore.

Quanto io soffriva ascoltando i terribili muggiti dei venti scatenati contro gli alberi, sollevando turbini di neve! Io diceva a me stessa piena di spavento: « Di chi sarà la colpa se arriva una disgrazia a quello che ha affrontato il freddo, la fatica e le tenebre per venire presso di te a chiamarti coi nomi più deliziosi e più invidiati? Se tu non l'avessi respinto, l'avresti presso di te, e potresti prendergli le mani...... Chi sa se questi istanti di felicità si ritroveranno! » Durante due ore, ad ogni soffiar di vento nei corridoi, ad ogni grido d'uccelli notturni nel parco, ad ogni scrosciare di rami infranti, io trasaliva domandando se era esso.

Ad un tratto venne un urto non alla mia porta, ma a quella della corte; i colpi si ripetevano sordi come quelli d'una pietra. C'erano degli intervalli di silenzio, poi lo strepito ricominciava più forte. Agitata dal terrore, riteneva il respiro, ed il cuore cessò di battere. Improvvisamente intesi il nitrire di un cavallo, e non dubitai più che fosse quello di Gastone. Colpita da sinistri presentimenti, tremando come foglia, mi coprii in fretta e senza lume, senza sapere come, discesi le scale, e traversai la corte coperta di neve. Sforzandomi di tirare il catenaccio, mi lacerai la mano, ma senza risultato. Non ardiva di chiamare Gastone per nome, temendo non mi rispondesse. Una voce interna m'avvertiva che egli non era dall'altra parte della porta. Il cavallo ricominciò a nitrire e risvegliò il giardiniere, che accorse colla lanterna. Non gli parlai, ed egli comprese perchè la mia lingua fosse paralizzata; tirò il catenaccio e la porta s'aprì.

Il cavallo era là tremante, coperto di schiuma malgrado il gelo.... ma senza cavaliere. Vedendoci mandò un altro nitrito più triste e dolente. Era esso che aveva picchiato col piede alla porta. Il giardiniere non riesciva a calmarlo, perchè si voltava sempre verso la strada come per dirci: « Andate a vedere che cosa è accaduto. Io nitriva per avvertirvi » Come poteva io non arrossire dinanzi a questo nobile ed intelligente animale, il quale mostrava maggiore attaccamento e compassione pel suo padrone di quello che avessi avuto io?

— Dev'essere caduto, — disse il giardiniere. — È evidente che il cavallo stesso è stato in mezzo della neve. Rimanga qui, signorina, vado a vedere che cosa è.

— No, diss'io, verrò con voi.

Vedendo inutile il farmi cangiare d'avviso, mi avvolse in una coperta di lana e partimmo. Il cavallo da sè andava innanzi. La neve s'era ammollita, il vento era caduto e poche stelle brillavano in cielo. Avanzavamo a passi rapidi, il giardiniere a sinistra della strada, io a destra. Noi cercavamo in ogni fossa, ed era già passata un'ora che si camminava. Al voltare d'una strada il mio compagno si fermò per dirmi:

— Ecco un brutto luogo.

Un'occhiata mi bastò per convincermi. La strada era tagliata da un vecchio ponte in legno gettato sopra un fosso profondo che spesso la neve cangiava in torrente. Il cavallo mandò un lugubre nitrito. Dovetti sedermi sull'orlo della strada, perchè non mi restava più forza d'andare innanzi. Il vecchio ripeteva il nome di Gastone ad alta voce, ma nessuna risposta rompeva il terribile silenzio. Mi diede il freno del cavallo, e discese. Pochi minuti dopo mi chiamò, chè aveva bisogno della mia assistenza. Accorsi alla chiamata; ma senza poter dire come, credo che, alla vista del corpo esanime di Gastone, con un grido di dolore, cadessi svenuta sulla neve.

Il giorno s'era levato; alle grida del giardiniere, molte persone accorsero ed applicandomi della neve sulle tempia mi richiamarono alla vita. Credeva giunta la mia ultima ora, ed il mio dolore era sì profondo che rimasi impassibile senza sentire cosa alcuna. Quando si caricò il corpo di Gastone sopra una specie di carro, mi precipitai sopra di lui, lo sentii freddo, e compresi che l'aiuto era giunto troppo tardi. Il cavallo tirò il funebre carro, ed io, sostenuta da una buona vecchia, lo seguii. Intanto il mozzo di scuderia era andato a chiamare un medico, e ritornò con lui a cavallo. Il giudizio del dottore fu che nulla restava da farsi, e che la morte era stata istantanea per l'emorragia.

Dicendo queste parole, Lena chiuse gli occhi; poi aprendoli e guardando intorno di sè, esclamò:

— Non è vero che quelli sono momenti ai quali non si dovrebbe sopravvivere? Perchè non sono io morta l'indomani di quella notte fatale?

Poi continuò:

— Verso mezzodì la madre e le sorelle di Gastone rientrarono al castello. La scena fu desolante per loro e terribile per me. Ognuno mi dirigeva delle ingiurie triviali, trattandomi di donna abietta che aveva attirato nelle sue reti il disgraziato figlio. Altri mi trattarono d'assassina. Ascoltai tutto colla calma e l'impassibilità d'una statua, non pronunciai un accento per giustificarmi. Se anche avessi detto la verità nessuno mi avrebbe creduta. D'altronde che mi importava? Se m'avessero assolta, mi sarei io creduta meno colpevole a' miei proprii occhi? E avrei io potuto richiamare Gastone alla vita? Io era persino incapace di prendere in odio quelli che mi insultavano, attesochè era proprio io la causa della morte del loro amato figlio, che formava il loro orgoglio e la loro gioia. Io chiedeva a me stessa a che m'avesse giovato di avvolgermi nel candido velo della virtù; è vero che era intatto e senza macchia, ma sotto nascondeva un cadavere petrificato. Passarono molti mesi prima che il sonno scomparso ritornasse a chiudermi le ciglia.

(Continua)

volgente una lancia lunga metri 5 33, larga metri 1 50, di color celeste all'interno, e bianco all'esterno, del valore di lire 34.

Rimini, li 31 gennaio 1871.

Per il Capitano di porto
L'Ufficiale di 1ª Classe Reggente
F. GALLO.

CAPITANERIA DI PORTO
del Compartimento marittimo di Genova.
Avviso.

Il giorno 19 gennaio volgente è stato rinvenuto presso la spiaggia di Cogoleto un trave di pino senza marche, in cattivo stato, avente le seguenti dimensioni:

Lunghezza metri . . . 12 50
Larghezza 0 45
Altezza 0 30

Per gli effetti pertanto del combinato disposto degli articoli 134 e 136 del Codice per la marina mercantile, chiunque vanti diritto al ricupero precitato dovrà farne valere le ragioni a questa Capitaneria.

Genova, 31 gennaio 1871.

Il Capitano del porto: FAUCHÈ.

COMIZIO AGRARIO DI FELTRE.
Avviso di concorso.

Completati i fondi assegnati dalla provincia e dai comuni di questo distretto, mediante un largo sussidio del R. Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, il Comizio agrario di Feltre, di concerto col locale Municipio, avendo determinato di aprire una Scuola agraria per la prossima primavera 1871, avverte:

Che per la sistemazione di essa resta aperto, fino al 31 marzo prossimo venturo, il concorso per un professore direttore ed un assistente.

Il professore avrà l'annuo onorario di lire 2000.
L'assistente » » 1000.

La Scuola avrà due corsi, ed il programma d'insegnamento da svolgersi sarà il seguente:

Primo anno.

1° Semestre: Fisica — Storia naturale, con particolare riguardo alla botanica.

2° Semestre: Terreno agrario — Elementi di chimica.

Secondo anno.

1° Semestre: Agricoltura — Lavoro — Concimi — Rotazioni — Coltivazione delle piante — Prati, ecc.

2° Semestre: Bestiame — Industrie rurali — Estimo — Computisteria agricola.

La nomina è deferita alle rappresentanze del Comizio e del comune di Feltre, e il solo merito scientifico ed esperimentale dell'aspirante, da dimostrarsi con opere a stampa ed altri documenti, servirà di base alla nomina.

Compiuto il biennio, e quindi la trattazione degli oggetti contemplati dal programma, sarà definitivamente fissata la sistemazione di questo studio.

Oltre il programma soprastabilito vi ha l'obbligo di attenersi strettamente all'apposito regolamento interno della Scuola.

Le istanze, corredate degli atti di nascita, degli studi percorsi e di notorietà, saranno dirette al presidente del Comizio agrario di Feltre.

Feltre, li 20 gennaio 1871.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Pietroburgo, 4.

Si annunzia da fonte sicura che nella questione per la navigazione del Danubio fu stabilito un accordo. La questione sarà trattata nella Conferenza separatamente da quella del Mar Nero. La Commissione europea sarà mantenuta.

Vienna, 4.

La *Nuova Stampa* dice che le inquietudini del mondo politico che la questione della Rumania possa minacciare la pace dell'Europa vanno diminuendo. Le potenze non disperano di persuadere il principe Carlo a restare nella Rumania. La Russia, l'Austria, la Prussia e l'Inghilterra si trovano d'accordo in questo desiderio e sono fortemente appoggiate dal padre dello stesso principe. Se tutti questi sforzi fallissero, si potrà scongiurare la crisi con una amichevole transazione, essendo sicure le disposizioni pacifiche della Russia e della Prussia.

Bordeaux, 4.

(*Documenti comunicati*). — Gambetta ha ricevuto il seguente telegramma da Versailles, 3 sera:

In nome della libertà delle elezioni stipulata coll'armistizio, io protesto contro le disposizioni emanate in vostro nome per privare del diritto d'elezione all'assemblea numerose categorie di cittadini francesi. Le elezioni fatte sotto un regime d'oppressione arbitraria non potranno conferire il diritto che la convenzione dell'armistizio riconosce ai deputati liberamente eletti. Firmato: BISMARCK.

Gambetta soggiunge: « Noi dicevamo che la Prussia contava, per soddisfare alla sua ambizione, sopra un'assemblea, nella quale, per la brevità del tempo e le difficoltà materiali di ogni genere, avrebbero potuto entrare i complici e i piaggiatori delle dinastie decadute, alleate di Bismarck. Il decreto d'espulsione del 31 gennaio rende vane queste speranze. L'insolente pretesa del ministro prussiano d'intervenire nella costituzione d'un'assemblea francese è la più luminosa giustificazione delle misure prese dal governo della Repubblica. L'insegnamento non sarà perduto per quelli che hanno il sentimento dell'onore nazionale. » Firmato: GAMBETTA

Londra,	2	3
Consolidato inglese	91 7/8	91 15/16
Rendita italiana	54 5/16	54 5/16
Lombarde	14 15/16	14 7/8
Turco	42 1/16	42 1/16
Cambio su Berlino	— —	— —
Tabacchi	— —	— —
Spagnuolo	— —	— —
Berlino,	**3**	**4**
Austriache	204 —	205 7/8
Lombarde	99 3/4	101 —
Mobiliare	137 —	137 5/8
Rendita italiana	54 3/4	54 7/8
Tabacchi	88 5/8	88 3/4
Marsiglia,	**3**	**4**
Rendita francese	53 —	52 50
Rendita italiana	55 10	55 15
Prestito nazionale	423 75	421 25
Turco	— —	— —
Romane	133 —	— —
Spagnuolo	— —	30 1/4
Austriache	— —	760 —
Lombarde	231 —	230 —
Ottomane 1869	268 —	— —
Egiziano 1866	— —	400 —
Vienna,	**3**	**4**
Mobiliare	251 10	249 80
Lombarde	183 10	183 90
Austriache	374 —	374 50
Banca Nazionale	721 —	721 —
Napoleoni d'oro	9 96	9 96 1/2
Cambio su Londra	123 80	123 90
Rendita austriaca	67 75	67 65

Versailles, 3.

Nei combattimenti sostenuti colle truppe francesi dal 30 gennaio fino al 1° febbraio, che ebbero per risultato la ritirata dell'armata francese sul territorio svizzero, abbiamo preso 2 aquile, 19 cannoni, molti materiali e provvigioni, ed abbiamo fatto prigionieri 2 generali. Le nostre perdite ascesero a 600 uomini.

Digione fu occupata dopo un breve combattimento.

Garibaldi potè evitare il pericolo di essere circondato soltanto con una ritirata precipitosa.

Londra, 4.

La Conferenza fu aggiornata fino al 7 febbraio.

Il *Times* dice: Noi non potremo mai scorgere senza dolore che la Francia sia ridotta ad una impotenza temporanea, poichè la nostra politica fu in generale d'accordo con quella della Francia. Noi desideriamo seriamente la pace e speriamo nella saggezza e prudenza dei principi tedeschi, nell'influenza dell'opinione pubblica dell'Europa e nella mediazione delle potenze neutrali.

Il *Daily Telegraph* smentisce che Fleury e Conti siano giunti in Inghilterra con una missione speciale.

Lo stesso giornale dice che l'imperatrice Eugenia non è mai partita da Chiselhurst.

Londra, 4.

Si ha da Versailles, in data di ieri, che nelle trattative fra Bismarck e Favre fu data una grande importanza alla libertà delle elezioni. Quindi le restrizioni poste a queste libertà non saranno riconosciute da parte dei Tedeschi. Soltanto il decreto del governo di Parigi, in data 28 gennaio, può considerarsi conforme alle trattative.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO
Firenze, 4 febbraio 1871, ore 1 pom.

La calma continua a regnare dappertutto; ma lo stato del cielo diventa peggiore nei paesi del settentrione e del centro d'Italia: nel mezzogiorno il cielo è generalmente nuvoloso; però si mantiene tuttora sereno in qualche stazione. Una nuova e leggera depressione barometrica si è verificata nella parte superiore della Penisola, mentre il barometro è stazionario nella parte inferiore. La temperatura è aumentata fino a 5 gradi centigradi.

Il tempo sarà in generale calmo e nebbioso con molta tendenza alla pioggia in qualche stazione specialmente del centro d'Italia.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 4 febbraio 1871.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 761.2	mm 760 8	mm 761.0
Termometro centigrado	9.0	11,0	8.0
Umidità relativa	85.0	83,0	85,0
Stato del cielo	pioggia debole	pioggia debole	nuvolo
Vento { direzione / forza	SE debole	SE debole	SE debole

Temperatura massima . . . . + 11,0
Temperatura minima. . . . . + 5,0
Minima nella notte del 5 febbraio . . + 8,0
Pioggia nelle 24 ore . . . . mm. 0,6

Spettacoli d'oggi.

TEATRO DELLA PERGOLA, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Donizetti: *Lucrezia Borgia* — Ballo del coreografo O. Pallerini: *Amore ed arte.*

TEATRO PRINCIPE UMBERTO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera: *I Lombardi alla prima crociata* — Ballo: *Alessandro il Magnanimo.*

TEATRO NICCOLINI, 7 1/2 — La drammatica Compagnia diretta da A. Morelli rappresenta: *L'onore della famiglia.*

TEATRO PAGLIANO, 7 1/2 — La drammatica Compagnia di Tommaso Salvini rappresenta: *Virginia.*

TEATRO NUOVO, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da E. Rossi rappresenta: *Amleto.*

TEATRO DELLE LOGGE, ore 8 — La drammatica Comp. di E. Meynadier rappresenta: *Miss Multon.*

TEATRO NAZIONALE, 7 1/2 — La drammatica Compagnia di C Monti e G. Mori rappresenta: *Urbano Grandè.*

ARENA NAZIONALE, ore 8 — Rappresentazione della Compagnia equestre diretta dal signor Achille Ciotti con nuovi e variati esercizi.

FEA ENRICO, *gerente.*

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

SEZIONE DELLE PRIVATIVE INDUSTRIALI

ELENCO DEGLI ATTESTATI DI PRIVATIVA INDUSTRIALE RILASCIATI NEL QUARTO TRIMESTRE 1870.

Nº d'ordine	SPECIE DI ATTESTATI RILASCIATI	NOME, COGNOME E DOMICILIO DEL RICHIEDENTE	DURATA ANNI	DURATA MESI	DURATA GIORNI	GIORNO della presentazione della domanda	TITOLO DEL TROVATO
1	Privativa	Pietro e Michele fratelli Mottola di Celso Cilento (Salerno)	6	»	»	21 marzo 1870	Molino animato dalla pressa-idraulica
2	id.	Forni Alessandro di Persiceto, dimorante a Bologna	10	»	»	19 maggio 1870	Conservazione della mortadella in fette nelle scatole di latta.
3		C[illegible]amer Giovanni di Torino	3	»	»	16 agosto 1870	Torba coke, torba fossile, torba concentrata.
4	id.	Maneglia Fortunato di Masino (Ivrea)	3	»	»	5 settembre 1870	Cassettone contenente letto e tavolo meccanici.
5	id.	De Lauro Giuseppe di Taranto (Chieti)	3	»	»	28 id.	Cereromat o De Lauro.
6	id.	Carr Thomas di Bristol (Inghilterra)	3	»	»	30 id.	Moyen perfectionné pour réduire en farine le blé et autres graines.
7	id	Ferrucci Giacomo di S. Vito al Tagliamento, domiciliato a Udine	1	»	»	29 id.	Telegrafo a compressione d'aria.
8	id.	Henning Boetius, ingegnere civile, domiciliato ad Hannovre (Prussia)	6	»	»	7 ottobre 1870	Système de foyers applicables aux fourneaux de métallurgie, de verreries et aux fours à produire le gaz d'éclairage.
9	id.	Ferrero Luigia del fu Angelo, maritata Giraud, dimorante a Torino	2	»	»	6 id.	Caldanino a fiamma.
10	id.	Ardoino Domenico del fu Stefano, dimorante a Genova	2	»	»	7 id.	Ritrovato di perfezionamento per l'imbianchitura e brillantaggio del riso.
11	id.	Dovo Sebastiano, del fu Giuseppe, di Savigliano	3	»	»	19 id.	Nuovo sistema per avere in sull'istante il caffè liquido al suo vero grado di calore senza che possa svolgere le cattive qualità che svolge sempre nel farlo riscaldare col metodo ordinario.
12	id.	Perpignano ingegnere Angelo domiciliato ad Iglesias	12	»	»	25 agosto 1870	Nuovo sistema per utilizzare le calamine scadenti, di un tenore non esportabile.
13	id.	Giadresco Gian C[illegible] del fu Luca Michele di Pola	1	»	»	19 ottobre 1870	Topografo.
14	id.	Bazetta Felice domiciliato a Torino	6	»	»	26 id.	Perfectionnements dans les appareils destinés à renfermer des timbres de poste et autres étiquettes pour administration et usage en général.
15	id.	Martorelli cav. Francesco di Napoli	3	»	»	30 id.	Vagone-Buffet.
16	id	Laurenzana Nicola di Vignola (Basilicata)	1	»	»	31 id.	Modo di utilizzare la potenza delle onde per facilitare l'erogazione dai canali o fogne che sboccano in mare.
17	id.	Costa, ingegnere, Giorgio del fu Antonio, domiciliato a Firenze	10	»	»	5 novembre 1870	Torba animalizzata.
18	id.	De Luca Mariano di Napoli	3	»	»	22 settembre 1870	Nuovo sistema di chiodo in bronzo a sezione cilindrica, con scannellature spirali, e macchina corrispondente per la costruzione.
19	id.	De Hond Giacomo di Amsterdam, dimorante a Milano	1	»	»	7 novembre 1870	Quadro per l'affissione di avvisi permanenti movibile e fermantesi sul davanti.
20	id.	Muado Gennaro di Napoli	3	»	»	3 [illegible]	Nuovo metodo applicabile alle fornaci da calce, sistema continuo, col quale si ottiene maggiore calore della combustione, e quindi somma economia del combustibile da impiegarsi per detto uso, potendo anche impiegarsi il polverino di coke come combustibile.
21	id.	Bell Thomas e Roper Francis domiciliati a Lincoln (Inghilterra)	14	»	»	11 id.	Perfezionamenti nello apparecchio alimentatore delle macchine a battere il grano.
22	id.	Dod Eugenio fu Leone di Parigi	1	»	»	12 id.	Pergamena universale
23	id.	Lué ingegnere Angelo e Rosine Holzmann-Lué, domiciliati a Milano	2	»	»	8 id.	Nuovo sistema di ruote, rotaie ed accessori per armamento di una ferrovia a cavalli, a vapore od a qualunque altro mezzo di trazione applicabile sulle esistenti strade Regie, provinciali e comunali.
24	id.	Fornari Carlo Bartolomeo di Bannio (Pallanza), residente a Cuneo	3	»	»	22 ottobre 1870	Pompa d'inaffiamento ad aria compressa.
25	id.	Russo Gregorio di Messina, residente in Firenze	1	»	»	27 [illegible]	Nuovo turacciolo economico.
26	id.	Von Jensen Ernest et James Monroe Mc Donald di S. Francisco di California	3	»	»	17 novembre 1870	Lubrificatore automatico perfezionato.
27	id.	Degiovanni Achille di Cotignola, domiciliato a Massa Lombarda	1	»	»	27 ottobre 1870	Macchina per forare pozzi artesiani.
28	id.	Albasini Francesco di Milano, dimorante a Cremona	2	»	»	25 novembre 1870	Lavorazione dei prodotti della pianta denominata Asclepiade di Siria.
29	id.	Ghezzi Romeo di Milano, domiciliato a Firenze	1	»	»	19 id.	Dragona di cuoio porta fiammiferi
30	id.	Scala Ruggero di Torino	1	»	»	24 id.	Tipimatrice per la stampa.
31	id.	Viada Michele fu Bartolomeo di Beinette (Cuneo)	5	»	»	id.	Paglericcio Alpino.
32	id.	Grassi Guasco Gian Francesco di Alessandria, domiciliato a Bologna	3	»	»	8 id.	Presse a copia lettere sistema Grassi.
33	id.	Casali Eugenio fu Camillo, domiciliato a Bologna	10	»	»	28 id.	Impermeabilizzazione igienica di tessuti ed abiti fatti.
34	id.	Fothergill-Cooke William e George Hunter di Westminster, contea di Middlesex (Inghilterra)	3	»	»	9 dicembre 1870	Nuovo metodo per tagliare, sgrossare ed affacciare le pietre.
35	id.	Babacci Giovanni Battista di Meldola (Romagna)	3	»	»	10 id.	Nuova macchina a sega o a lama tagliente per la lavorazione dei turaccioli.
36	id.	Levi Giuseppe di Firenze	2	»	»	3 id.	Nuovo lucido militare italiano.
37	id.	Rosange Giuseppe meccanico a Firenze	3	»	»	25 novembre 1870	Mantice idraulico.
38	id.	Bukwell William di Londra, dimorante a Firenze	3	»	»	13 dicembre 1870	Miglioramenti nella maniera di fabbricare materiali da costruzione e nel modo di adoperarli.
39	id.	Isola Adriano del fu Andrea, di Genova, domiciliato a Spezia	3	»	»	1 id.	Fabbricazione dell'ipoclorito di calce (cloruro di calce).
40	id.	Cavatti Pietro di Antonio fornaciaio in Asigliano (Vercelli)	3	»	»	22 id	Fornace economica ad elisse-Cerruti
41	id.	Tardy e Beneck di Savona	5	»	»	20 id.	Nuovo sistema di cilindri speciali per la fabbricazione dei ferri a nodi per la confezione economica degli arpioni per l'armamento (sistema Vignole) per le strade ferrate.
42	id.	Bassermann et Mondt fabbricanti di macchine a cucire a Mannheim (granducato di Baden)	3	»	»	28 id.	Améliorations aux machines à coudre.
43	id.	Calvert Charle Alexandre dimorante a Manchester (Inghilterra)	6	»	»	id.	Système d'appareils destinés à enregistrer et contrôler la recette perçue dans les réunions publiques et applicables à d'autres usages de contrôle.
44	id.	Martin Celestino di Parigi	3	»	»	13 id.	Perfectionnement apporté aux machines à carder et à peigner la laine et toute matière filamenteuse.
45	id.	Osanne Arsène e Drivon Pietro, dimoranti a Parigi	3	»	»	17 febbraio 1870	Perfectionnement aux armes revolvers se chargeant par la culasse.
46	id.	Casella Giuseppe di Multedo (Genova), dimorante a Sestri Ponente	3	»	»	17 dicembre 1870	Nuovi ferri da timone.
47	id.	Lossa Nicola di Biella, domiciliato a Milano	1	»	»	30 id.	Nuova pompa ad aria compressa.
48	Completivo	Marasi Giovanni Battista di S. Damiano al Colle (Voghera)	»	»	»	22 novembre 1870	Metodo speciale per ridurre la scorza naturale dell'albero del gelso in buona materia atta alla fabbricazione di telerie, stoffe e cordami.
49	id.	Calandra avv. Claudio del fu Francesco, domiciliato a Torino	»	»	»	2 id.	Metodo per estrarre ed utilizzare al livello delle sorgenti ordinarie le acque decorrenti negli inferiori meati del terreno col mezzo di tubi in ferro, ferraccio o d'altra materia.
			DURATA della privativa principale	DURATA del prolungamento			
50	Prolungamento	Agudio ing. Tommaso, domiciliato a Torino	9	2		30 settembre 1870	Locomotiva funicolare per le forti pendenze, mossa dall'azione simultanea di ambedue i tratti di fune (brins) d'una fune senza fine disposta sulla strada, ed animata di grande velocità.
51	id.	Saxer Federico e Daina ingegnere Francesco a Bergamo	3	6		11 giugno 1870	Nuovo misuratore del grano macinato da una mola qualunque.
52	id.	Zecchin Giuseppe e Ceresa Agostino a Venezia	3	2		28 settembre 1870	Meccanismo per lucidare le perle conosciute sotto il nome generico di conterie.
53	id.	Norris Samuel a Springfield (Stati Uniti d'America)	3	3		24 dicembre 1870	Perfectionnements dans les armes à feu se chargeant par la culasse.
54	id.	Abrate prof. Tommaso, domiciliato a Torino	3	12		id.	Serratura italiana.
55	id.	Bocciolone Giuseppe, macchinista idraulico, di Cellio (Valsesia), dimorante a Torino.	1	5		30 id.	Vetri igienici tinti all'azzurro di cobalto per le lampade e gli apparecchi a gaz.
56	id.	Schiavetto Angelo di Vicenza	3	3		30 settembre 1870	Invenzione di nuovi assi da carrozze.
57	id.	Canossa Pietro fu Davide di Piacenza, domiciliato a Sampierdarena	1	1		10 id.	Telegrafo a locomozione applicabile alle strade ferrate.

Torino, dal R. Museo Industriale Italiano, addì 12 gennaio 1871.

Il Direttore G. CODAZZA.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI GENOVA

Avviso d'asta

per la vendita di tonnellate venticinque di rame Rosetta, partita lettera N, proveniente dal Reale Stabilimento di Agordo, di qualità eguale a quella del campione, la quale verrà fatta separatamente in cinque lotti, ciascuno di tonnellate cinque.

Si fa noto al pubblico:

Che nel giorno 20 del p. v. mese di febbraio, alle ore 10 ant., per disposizione del Ministero delle finanze, Direzione generale del Demanio e delle tasse, data con dispaccio 26 cadente mese, sotto la presidenza del signor prefetto o di chi per lui, si procederà in quest'ufficio alla vendita del rame Rosetta di cui sopra, divisa in cinque lotti, che sarà deliberata a favore di colui che farà miglior partito.

La vendita predetta avrà luogo previo l'adempimento delle condizioni qui sotto indicate, quelle stesse state approvate dal Ministero col dispaccio suddetto.

Art. 1. L'asta sarà tenuta separatamente per ciascun lotto col metodo dell'accensione della candela, e nella conformità voluta dal vigente regolamento di contabilità generale dello Stato, sul prezzo di lire 1606 per ogni tonnellata.

Art. 2. Il rame sarà consegnato a Genova o Milano a scelta de' deliberatari nei magazzini doganali o in quello della stazione della ferrovia chiuso in botti, cadauna del contenuto netto di chilogrammi 500 (cinquecento) franco di ogni spesa, entro il più breve termine possibile, ed in ogni caso non più tardi di mesi due dal giorno del contratto definitivo. L'Amministrazione però non assume alcun obbligo d'indennizzo qualora per caso di forza maggiore avvenisse qualche guasto nella strada da Agordo a Conegliano che impedisse o facesse ritardare oltre il termine suindicato la spedizione del detto rame.

Art. 3. Per adire all'asta i concorrenti dovranno fare un preventivo deposito di L. 450 per ogni lotto.

Questo deposito potrà esser fatto in biglietti della Banca Nazionale o anche in titoli del Debito pubblico al corso di Borsa.

Art. 4. Seguita l'aggiudicazione, verrà nel più breve tempo possibile reso pubblico il resultato, ritenendo il termine di giorni quindici da quello dell'asta per l'aumento del ventesimo, che avrà fine alle ore 12 meridiane del giorno di martedì 7 marzo p. v.

Art. 5. Alla scadenza dei fatali, se il prezzo d'aggiudicazione non sarà stato migliorato, verrà stipulato presso questa prefettura il definitivo contratto, ed allora sarà obbligo dell'aggiudicatario di prestare la cauzione mediante deposito di cartelle al portatore da calcolarsi al prezzo di Borsa per l'ammontare corrispondente alla decima parte del prezzo del rame acquistato, o mediante deposito di somma equivalente in denaro contante od in biglietti della Banca Nazionale.

Art. 6. Il contratto non sarà valido per l'Amministrazione se non dopo che sarà stato approvato a termini del regolamento.

Art. 7. Il rame acquistato dovrà essere ritirato dall'acquirente entro due mesi decorsi dall'approvazione del contratto, e l'Amministrazione si obbliga di farne la consegna entro il termine stesso, come all'art. 2.

Il pagamento dovrà essere fatto anticipatamente presso questa tesoreria provinciale, dopo di che sarà emesso l'ordine per la consegna della merce e per la restituzione del deposito o cauzione.

Art. 8. Non adempiendo l'aggiudicatario quanto è prescritto dagli articoli 5 e 7, questa prefettura potrà provvedere a nuovi incanti a tutto rischio e pericolo dell'aggiudicatario stesso, il quale sarà tenuto al risarcimento dei danni che potessero derivare all'Amministrazione, e sottoposto inoltre alla perdita del fatto deposito o cauzione.

Art. 9. Per gli effetti del contratto, l'aggiudicatario dovrà eleggere il suo domicilio in questa città.

Art. 10. Tutte le spese inerenti agli avvisi, ai verbali delle aste, al contratto, alle copie dello stesso, alla tassa di registro e bollo ed a tutt'altro saranno a carico degli aggiudicatari, che dovranno pagarle alla stipulazione del contratto, fatta liquidazione in base alle tariffe in vigore.

Genova, 30 gennaio 1871.

Per l'ufficio di prefettura
Il Segretario delegato: MONTALDO.

403

SOCIETÀ ANONIMA
PER LA VENDITA DI BENI DEL REGNO D'ITALIA
INTENDENZA DI FINANZA IN MODENA

Vendita de' beni demaniali autorizzata dalle leggi 21 *agosto* 1862, *n.* 793, *e* 24 *novembre* 1864, *n.* 2006.

Avviso d'asta

Si fa noto che alle ore 10 antim. del giorno 1° marzo p. v., negli uffizi dell'Intendenza di finanza in Modena, dinanzi al signor intendente, o chi per esso, si procederà in nome della Società Anonima per la vendita di beni demaniali del Regno d'Italia all'incanto mediante pubblica gara, per l'aggiudicazione dello stabile descritto al n. 32 dell'elenco 2° della provincia di Modena, il quale coi relativi documenti trovasi depositato negli uffizi suddetti.

Lo stabile da vendersi è il seguente:

Mulino detto di San Pietro, animato dal canale di quel nome, sito nella contrada Saragozza in Modena, e cantina annessa in vicinanza dell'altra contrada Caselle, e precisamente sotto la casa segnata Q, n. 1497. Questo opifizio è composto di quattro ruote e cinque macine da grani, camere di abitazione, magazzini, stalla e fenile. È distinto in catasto coi n. 1346 e 797 di copia denunzia, ed è della superficie di are 1 12.

L'asta sarà aperta sul prezzo d'estimo ribassato giusta la disposizione ministeriale 12 andante, n. 156981/27631, e perciò su L. 50,219 97, compresivi L. 9025 02 di scorte.

Ogni offerta in aumento non potrà essere minore di L. 200.

Per essere ammessi a far partito, gli aspiranti dovranno prima dell'ora stabilita per l'apertura dell'incanto far constare a chi presiede il medesimo di avere depositato nella cassa del ricevitore demaniale di Modena, in danaro o biglietti della Banca Nazionale o in titolo di rendita pubblica, una somma corrispondente al decimo del valore sopra cui cade l'asta, cioè L. 5022.

Il deliberatario all'atto dell'aggiudicazione dovrà dichiarare se pel pagamento del prezzo intende attenersi alla distribuzione portata dall'art 14 del capitolato generale, parte II, oppure se preseelga il riparto in rate determinate dal successivo art. 15.

La vendita del suddescritto stabile è vincolata alla osservanza di tutte le altre condizioni contenute nel capitolato generale e speciale che sarà lecito a chiunque di esaminare nell'uffizio dell'Intendenza suddetta.

In caso di deserzione del presente incanto non si farà luogo a ripetizione d'incanto.

Modena, 26 gennaio 1871.

Per detto uffizio
Il Primo Segretario: ANSELMI.

411

N° 20

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 12 meridiane di giovedì 23 febbraio corr., in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici, in Firenze, dinanzi il direttore generale delle acque e strade, e presso la Regia prefettura di Venezia, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto pello

Appalto dei lavori d'escavazione da farsi con curaporti non a vapore e con badiloni sopra zattere nella Laguna Veneta durante il biennio 1871-1872, per la presunta annua somma, soggetta a ribasso d'asta, di L. 70,000.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare, in uno dei suddesignati uffici, le loro offerte estese su carta bollata (da lire una) debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede degli accorrenti. Quindi da questo Dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il migliore oblatore, e ciò a pluralità di offerte che abbiano superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitolati generale e speciale in data 17 novembre 1870, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Firenze e Venezia.

I lavori dovranno intraprendersi a seguito dell'approvazione superiore del contratto, e tosto dopo esteso il verbale di consegna, e saranno continuativi fino a tutto il 1872.

I pagamenti saranno fatti a rate mensili in proporzione dell'avanzamento dei lavori, secondo le prescrizioni dell'articolo 33 del capitolato generale e 20 di quello speciale.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare i certificati di moralità e d'idoneità prescritti dall'articolo 2 del capitolato generale.

2° Esibire la ricevuta di una delle casse di tesoreria provinciale dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 7000 in numerario od in biglietti della Banca Nazionale.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovrà l'appaltatore, nel preciso e perentorio termine che gli verrà fissato dall'Amministrazione, depositare in una delle casse governative, a ciò autorizzate, lire 1200 di rendita in cartelle al portatore del Debito pubblico dello Stato, e stipulare, a tenore dell'articolo 19 del capitolato speciale, il relativo contratto presso l'ufficio dove seguirà l'atto di definitiva delibera.

Non stipulando fra il termine che gli sarà fissato dall'Amministrazione l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale, ed inoltre nel risarcimento d'ogni danno, interesse e spesa.

Le spese tutte inerenti all'appalto, nonchè quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Il termine utile per presentare, in uno dei suddesignati uffici, offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni quindici successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo Dicastero in Firenze e Venezia.

Firenze, 4 febbraio 1871.

Per detto Ministero
A. VERARDI, capo sezione.

415

SOCIETÀ ANONIMA
DELLA
CASSA DI SCONTO DI FIRENZE
(*Via dei Servi, n. 9*)

A forma di quanto prescrive l'art. 54 dello statuto sociale i signori azionisti della Società suddetta sono invitati ad intervenire all'adunanza generale che avrà luogo il 23 febbraio corrente, a ore 11 ant., nel locale della precitata Società per l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 1870.

Il Segretario A. MARTELLI.

Il Presidente del Consiglio d'amministrazione M. COVONI

416

BANCO DI NAPOLI

CREDITO FONDIARIO

AVVISO.

Conformemente al disposto dallo art. 8 della legge 14 giugno 1866 sul credito fondiario, e dell'art. 41 del relativo regolamento, approvato con R. decreto del 25 agosto detto anno, nel giorno 1° del corrente febbraio, in presenza del Direttore generale del Banco, del Sottodirettore credito fondiario, e con l'intervento del delegato dell'uffizio provinciale di Sindacato, si è proceduto alla estrazione a sorte di n. 66 cartelle fondiarie, corrispondenti alla somma delle rate di ammortamento dovute dai mutuatari nel decorso semestre. Le cartelle favorite dalla sorte sono quelle segnate coi numeri:

15142	4096	4477	11178	3700	12178	17104	13554
14828	17318	16030	12394	2066	9227	4336	15174
1710	13487	917	7075	14072	1606	8513	14195
10647	632	4247	9343	1336	10599	8803	2162
12603	5655	8183	16119	17364	16170	5348	14326
10462	13497	17841	5021	11283	5147	14459	1918
6623	18302	18393	13454	5075	12882	10489	13857
15858	7216	13072	18052	4806	2516	15854	18298
4107	14385.						

Le cartelle corrispondenti ai suddetti numeri saranno rimborsate alla pari, nel giorno 1° aprile del corrente anno, presso la sede del Credito Fondiario in Napoli.

Li 2 febbraio 1871.

420 *Il Segretario Generale*: G. MARINO.

Regia Prefettura di Grosseto

Avviso.

A mente del disposto dall'art. 17 della legge 25 giugno 1865 sulle espropriazioni, si fa noto che trovasi depositato da oggi fino al dì 15 corrente febbraio presso la segreteria del comune di Grosseto il prospetto delle indennità di espropriazione dipendentemente dai lavori all'argine d'Ombrone dalla ferrovia al 2° diversivo. Le dette indennità sono così dovute:

Al signor cav. Vincenzo Ricasoli . . . . . L. 1839 66
Al signor avv. Porzio Porciatti . . . . . . » 769 45
All'Amministrazione dei RR. Possessi . . » 30 36

Totale L. 2639 47

Grosseto, il 1° febbraio 1871.

414 *Il Prefetto*: COTTA-RAMUSIN.

Regia Prefettura di Grosseto

Avviso.

A mente del disposto dall'art. 17 della legge 25 giugno 1865 sulle espropriazioni, si fa noto che trovasi depositato da oggi sino al dì 15 corrente febbraio presso la segreteria del comune di Grosseto il prospetto delle indennità di espropriazione dipendentemente dai lavori dell'argine destro d'Ombrone dal 2° diversivo al mulino di San Martino.

Le dette indennità sono così dovute:

Al signor Valeri Giuseppe . . . . . . L. 305 76
Al signor Pallini Roberto . . . . . . » 895 27
Al signor Ponticelli Luigi . . . . . . » 812 31
Al signor Tosini Luigi . . . . » 38 08

Totale L. 2051 42

Grosseto, il 1° febbraio 1871.

413 *Il Prefetto*: COTTA-RAMUSIN.

Bando di vendita.

Al seguito del decreto dell'illustrissimo signor pretore del primo mandamento di Pistoia del dì 31 gennaio ultimo, nella mattina del dì 20 febbraio corrente, alle ore 10, davanti alla porta della casa segnata di numero comunale 38, posta in detta città in via degli Archi, presso la piazzetta di San Biagio, il sottoscritto cancelliere di detto mandamento procederà alla vendita per mezzo di pubblico incanto degli effetti mobili appartenenti all'eredità beneficiata del fu signor canonico Luigi Pillotti, per rilasciarli al maggiore e migliore offerente ed a pronti contanti, sul prezzo di stima resultante dal relativo inventario compilato dal signor notaro Torello Cecchi nel dì 16 gennaio ultimo, da registrarsi in tempo debito.

Dalla cancelleria del primo mandamento di Pistoia.

Li 2 febbraio 1871.

398 Dott. TEOFILO BRAMBAGLIA.

Editto.

Si rende noto che nel 5 corrente mancò ai vivi in questa città, senza lasciare disposizione di ultima volontà, Pietro Francesco Ariès fu Michele Agostino, nativo di Lione.

Si diffidano perciò gli eredi e tutti i creditori sudditi del Regno d'Italia che credono promuovere pretese contro l'eredità dello stesso ad insinuare i loro crediti entro giorni sessanta, coll'avvertenza che in caso contrario l'eredità sarà rilasciata all'autorità estera od alla persona da essa debitamente legittimata per riceverla in consegna.

Lo che si pubblichi per tre volte nel giornale di Udine, nella gazzetta del Regno, e nei luoghi di metodo.

Il dirigente
Leonardi.

Dalla R. pretura urbana.
Udine, 25 gennaio 1871.

340 BALETTI, uff.

Avviso.

Il sottoscritto dottor Raffaello Colzi, domiciliato a Pistoia, rende noto a tutti gli effetti di avere per gli atti del tribunale civile di Pistoia domandata la nullità delle vendite eseguite dal di lui padre Ferdinando del fu Vincenzo Colzi, ottuagenario domiciliato nel popolo di Val di Brana, pretura del primo mandamento di Pistoia, con i contratti del dì 12 ottobre 1870, rogati dal notaro Luigi Bacci di Cutigliano, e registrati a San Marcello il dì 25 ottobre detto, e con l'altro del dì 8 novembre successivo 1870, rogato dal notaro Adriano Martellucci, e registrato a Pistoia il 12 detto. E a tale effetto diffida tutti coloro che hanno acquistato in ordine ai mensionati contratti, del pari che tutti quelli che potessero in onta alla presente pubblicazione trattare e contrattare in appresso gli assegnamenti alienati con li acquirenti e attuali possessori, protestando della nullità di tutti gli atti eseguiti, non che di quelli che si potessero porre in essere in avvenire.

Pistoia, li 30 gennaio 1871.

Dott. Raffaello Colzi.
Avv. Giov. Camici, testimone.
Aldo Marchetti, testimone.

Addì, quattro febbraio mille ottocento settantuno

Certificasi da me sottoscritto notaro che il signor dottor Raffaello di Ferdinando Colzi di Pistoia, da me conosciuto e per tale asserto, ha firmato il soprascritto atto in mia presenza di proprio pugno e carattere, ed in presenza di detti signori avvocato Giovanni Camici e Aldo Marchetti, domiciliati in Pistoia, a me cogniti.

Ed in fede

Ser MICHEL'ANGELO del fu BENEDETTO PASQUALI, notaro pubblico residente in Pistoia.

421

Avviso.

Al seguito della morte avvenuta a Firenze li 31 gennaio p. p., del signor Antonio Zanfini, uno dei due gerenti della Società in accomandita *Canovai, Zanfini e C.*, costituita col contratto del dì 26 giugno 1865, rogato Malenotti, registrato a Firenze il 21 luglio detto, reg. 14, fol. 155, num. 2231, con lire 4 40, da Maffei, il sottoscritto gerente e cassiere di detta Società deduce a pubblica notizia che in esecuzione al patto 21° di detto contratto la detta Società in accomandita è disciolta, ed a cura del sottoscritto già si procede alla liquidazione nei modi da detto contratto stabiliti.

422 GIUSEPPE CANOVAI.

Avviso.

I signori avvocato Cesare, Enrichetta ed Adele figli ed eredi intestati del fu signor Alessandro Ambron, la seconda moglie del signor avvocato Isacco Bignano, e la terza moglie del signor Gabbrielle Hacab, assistite dai respettivi mariti, domiciliati tutti elettivamente in Firenze presso il loro procuratore dott. Cesare Pecchioli, con atto del dì 3 febbraio 1871 hanno fatto ricorso al signor presidente del tribunale civile e correzionale di Firenze per ottenere la nomina di un perito che proceda alla stima dell'infrascritto stabile da subastarsi a pregiudizio del signor Achille del fu Giovanni Battista Paris, negoziante calcografo e possidente domiciliato in Firenze, consistente in un palazzo ed annessi, posto in Firenze in via Borgo Ognissanti e piazza Manin, già segnato dei numeri comunali 3423 e 3424, ed oggi del n. 25 in via Borgo Ognissanti, e n. 2 in piazza Manin, rappresentato ai libri estimali della comunità di Firenze in sezione E dalle particelle 2416, 2417, 2420 in parte, e 2418, articoli di stima 1440 e 1441, con rendita imponibile di lire 2650 97, e perchè venga assegnato al detto perito un discreto termine ad avere eseguito la sua operazione.

409 Dott. CESARE PECCHIOLI.

Estratto di sentenza dichiarativa d'assenza.

(*Art. 25 Cod. civ. it.*)

Si rende noto che dietro domanda presentata al tribunale civile di Cuneo dalli Anna Abello fu Giacomo, vedova di Giovanni Tarditi, Maria moglie di Andrea Signorile, da questi autorizzata, Chiaffredo e Valentina vedova di Biagio Guglielmo madre e figli Tarditi, domiciliati in Stroppo (circondario di Cuneo), ammessi al gratuito patrocinio con decreto della Commissione presso il tribunale predetto in data dieci settembre 1869, per la dichiarazione d'assenza del rispettivo figlio e fratello Antonio Tarditi fu Giovanni, il lodato tribunale con sentenza delli trenta dicembre p. p., secondo il risultato delle assunte informazioni in conformità del provvedimento dallo stesso tribunale emanato in data delli 19 gennaio 1870, ed a termini degli articoli 24 e 25 del Codice civile, dichiarò definitivamente l'assenza del prenominato Antonio Tarditi fu Gioanni, mandando notificarsi e pubblicarsi la sovracitata sentenza a mente di legge.

La domanda per dichiarazione d'assenza venne proposta in contraddittorio delli Andrea e Spirito fratelli Tarditi fu Giacomo, come minori di età, rappresentati dalla loro madre ed amministratrice legale Anna Chemin, domiciliati in Stroppo.

Cuneo, 23 gennaio 1871.

290 ANGELO GALLIAN, proc.

Avviso.

Il sottoscritto Alfonso del fu conte Ernesto Ariosti, possidente domiciliato in Monte San Savino, rende pubblicamente noto che fino dal dì trenta gennaio 1871 ha revocato il mandato dal medesimo conferito alla propria figlia Enrichetta Ariosti.

418 ALFONSO ARIOSTI.

Estratto di sentenza.

Il tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio, con sentenza del dì 3 febbraio corrente, registrata con marca annullata, ha dichiarato il fallimento di Achille Maroni, negoziante di manifatture e mode in via Calzaioli, ordinando l'apposizione dei sigilli, delegando alla procedura il giudice signor cav. Gustavo Morelli Di Popolo, nominando in sindaco provvisorio il signor Oreste Del Bianco, e destinando la mattina del dì 15 febbraio stante, a ore 10, per l'adunanza dei creditori presunti avanti il giudice delegato per proporre il sindaco o sindaci definitivi.

Dalla cancelleria del tribunale predetto.

Li 3 febbraio 1871.

419 G. MARZI.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO — Direzione Tecnica per il riparto dei terreni ademprivili

AVVISO. — Si fa noto che il signor prefetto della provincia di Cagliari con decreto in data delli 5 ottobre 1869 omologò gli atti relativi all'arbitramento per il subriparto del lotto di terreni ademprivili pertoccato nell'estrazione a sorte al comune di Muravera, e che per effetto di tale decreto il lotto medesimo è passato in piena ed assoluta proprietà ai vari utenti, sì e come risulta dal seguente indice numerico dei compensi devoluti per le ragioni di ademprivio e di cussorgia.

N. d'ordine	NOME degli aventi dritto al compenso	Regione e denominazione particolare	Qualità di coltura o di spontanea produzione	Superficie	Valore	Coerenze	OSSERVAZIONI
1	Città di Cagliari	Tuerra Manna . . .	Bosco ceduo	31 60 »	789 »	Tramontana a levante, con terreni comunali di San Vito e per mezzo del ciglio della palude Tuerra Manna compresa tra un caposaldo il punto Corru fangus, ed altro caposaldo situato nel rio de Castiadas. — Mezzogiorno, con terreni privati per mezzo dell'andamento segnato dal ciglio della palude, compreso tra due capisaldi di cui uno nel rio di Castiadas e l'altro nel ciglio stesso della palude. — Ponente, col n. 2 del comune cessionario per mezzo di una retta compresa tra due capisaldi.	Si ha l'accesso per mezzo della strada che mette al comune di Villasimius.
2	Comune di Muravera	idem	idem	27 18 50	6183 »	Tramontana e ponente, con terreni comunali di San Vito e per mezzo dell'andamento segnato dal ciglio della palude, compreso tra il punto detto Subacili de Sigarrafeli ed un caposaldo. — Levante, col compenso n. 1 della città di Cagliari, per mezzo di una retta determinata da due capisaldi. — Mezzogiorno, con terreni privati e col lotto B della Compagnia delle Ferrovie Sarde per mezzo dell'andamento del ciglio della palude, compresa tra due capisaldi, e per mezzo d'una retta compresa tra un caposaldo, ed il punto su Baccili de Sigarrifeli.	Idem
	Idem.	Tuerredda	Pascolo e bosco ceduo.	22 53 »	917 »	*Tratto Tuerredda.* — Tramontana, levante, mezzogiorno e ponente, con terreni privati e comunali per mezzo dell'andamento segnato dal ciglio della palude denominata Tuerredda.	Idem
			Totali .	81 31 50	7889 »		

2118 *Il Direttore tecnico*: N. BOZINO

FIRENZE — TIP. EREDI BOTTA.